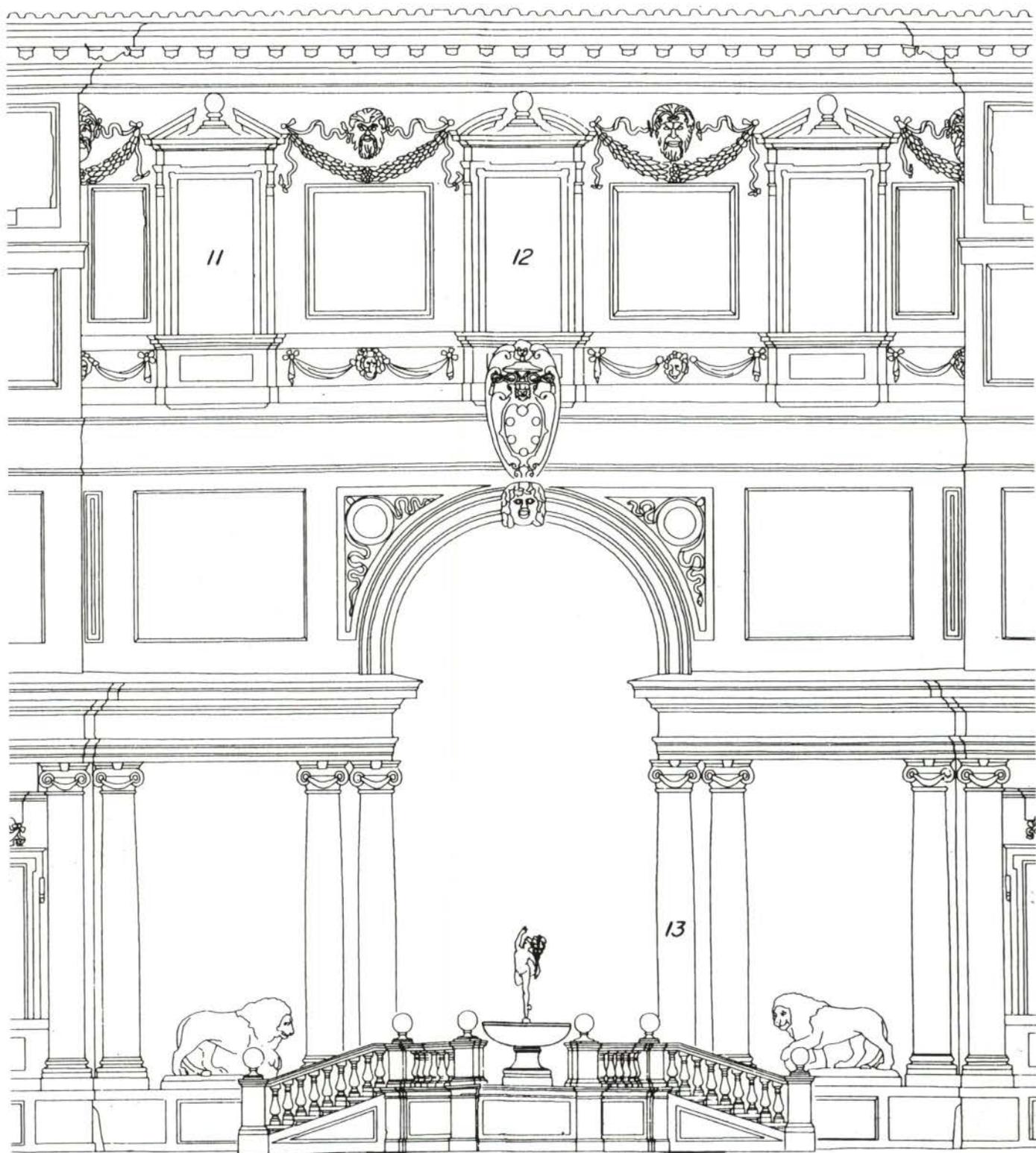


*L'immagine di sintesi*  
*di Jean Paul Saint Aubin*





L'immagine di sintesi è un'immagine prodotta dal computer a partire da un elenco di dati numerici che definisce un oggetto nello spazio. Questo "oggetto numerico", oltre che di una forma, può essere corredato di tutta una serie di parametri in grado di stabilire relazioni con interazione tra le sue parti nonché di associargli caratteristiche quali la colorazione, la resistenza, la plasticità.

Programmi complessi gestiscono questi dati, rispondendo alle sollecitazioni suggerite dall'utente, e "rappresentano" l'oggetto sullo schermo, direttamente o con la mediazione di trattamenti video, secondo una prospettiva e un'illuminazione particolari.

Nel 1986 gli investimenti mondiali riguardanti i vari campi in cui si articola l'immagine di sintesi, sono stati dell'ordine dei sette miliardi di dollari. Gli Stati Uniti, con il loro 65%, ne conservano la leadership, mentre la Francia e il Giappone occupano il secondo posto, con buona disponibilità a mantenersi ai più alti livelli.

In Francia l'istituto Nazionale delle Comunicazioni Audisive e la sua filiale (insieme con Thomson) T.D.I. producono con la SOGITEC (una filiale di Dassault) la maggior parte delle immagini, ma una costellazione di piccole società si immette su un mercato che progredisce ogni anno del 50%. E' il caso della Mac-Guff-Ligne che ha rea-

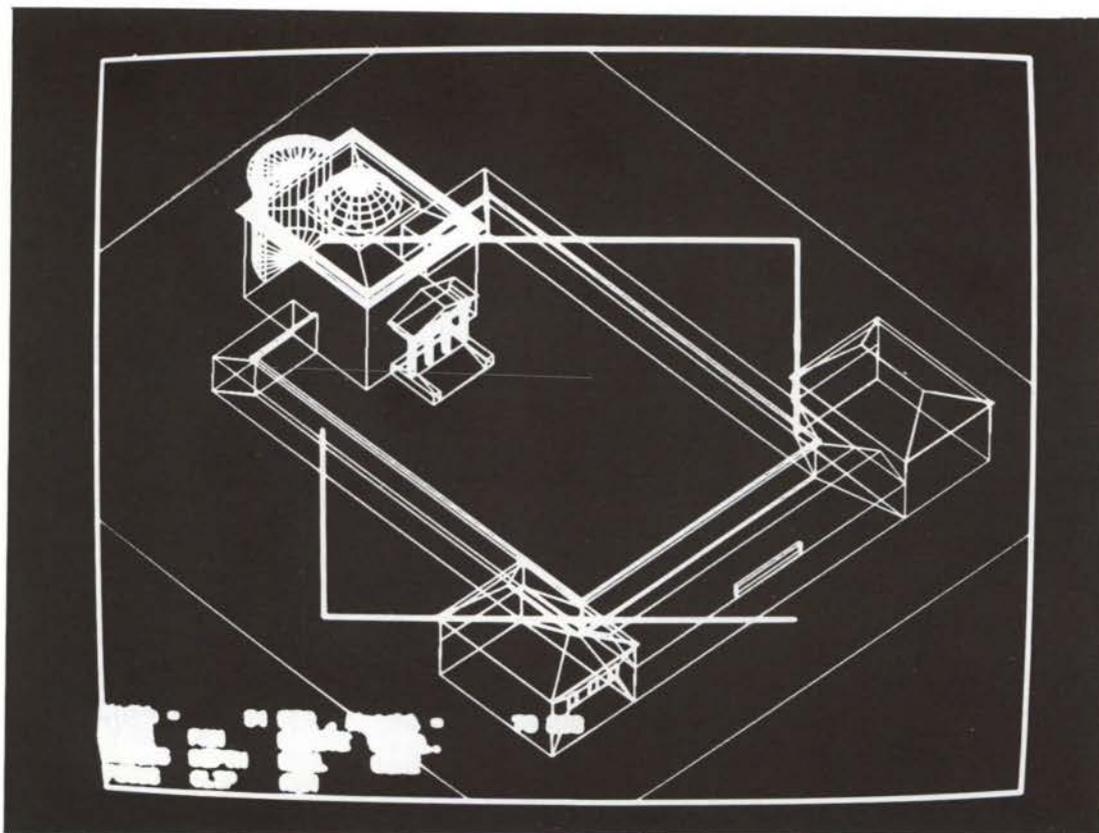
lizzato immagini di sintesi a partire dai rilievi fotogrammetrici dell'Inventario Generale per un film di Didier Brummer, realizzato in coproduzione tra la E.E.C., la Direzione del Patrimonio e il C.N.C.

L'ottava Università di Parigi ha istituito il dipartimento di "Arte e Tecnologia" in seno al quale ricercatori come Michel Bret hanno subito messo a punto programmi speciali, peraltro attualmente commercializzati e utilizzati in laboratori istituzionali, come il CIMA che dipende dal Ministero dell'Urbanistica dell'Abitazione e dei Trasporti e che realizza da molti anni immagini di sintesi per la progettazione architettonica (per esempio per gli Archivi del Mercato del Lavoro).

Nell'ambito sia del Ministero della Cultura e delle Comunicazioni che della Direzione del Patrimonio l'équipe del Laboratorio di Fotogrammetria dell'Inventario Generale ha messo a punto nel 1985 un programma di conversione dati che elabora quantità numeriche ottenute con rilevamenti fotogrammetrici e che, partendo da immagini normali, memorizzate sotto forma di gruppi di informazioni digitali, genera automaticamente "matrici bidimensionali" che sono alla base della creazione dell'immagine di sintesi.

È bene, forse, ricordare qualche definizione: La fotogrammetria offre la possibilità, a partire dalle fotografie di un "oggetto" (mobile, scultura architettura), di misurarlo nello spazio e di analizzarne le forme.

L'operazione si avvale di quantità tridimen-



*Figura a sinistra:  
Rosny sur Seine, Ospizio  
Saint-Charles. Matrice  
bidimensionale realizzata  
su schermo.*